



Amore che fabbrica l'arco - Parmigianino

Parmigianino e il manierismo europeo

Parma, Galleria Nazionale

La città che gli diede i natali, Parma, non poteva permettersi di lasciar passare nel silenzio il quinto centenario della nascita di Francesco Mazzola (1503-1540), detto il Parmigianino come "declinazione gentile" del nome stesso della sua città. Un artista che può essere considerato alla pari di Raffaello, Tiziano, Correggio, Michelangelo, per la perfezione vera e il precocissimo genio, coltivato in una famiglia di artisti di origine pontremolese trasferitasi a Parma. Parmigianino si distingue per una intrapida volontà e capacità di confrontarsi con temi religiosi, mitologici, letterari, e sempre con una originalità individuale che si traduce poi in affreschi, tavole di piccola o grande dimensione, tele ad olio e "a guazzo", disegni e incisioni, rivelando così anche un'attenzione e curiosità sperimentale per le materie e le tecniche di grande modernità. Il tempo storico in cui si compie il suo, brevissimo, tragitto esistenziale e artistico - muore a soli 37 anni - è un tempo inquieto, sconvolto (basti ricordare il Sacco di Roma del 1627, proprio durante il suo soggiorno nella capitale): condizione che, oltre all'ombrosità del carattere gli nega quel successo, quel riconoscimento universale, indubbiamente meritato. Anche per questo, o soprattutto per questo, il Comitato Nazionale che ha presieduto all'organizzazione delle manifestazioni in suo onore, ha per così dire condiviso l'impegno etico e culturale di risarcire il debito della storia nei confronti di un pittore e intellettuale di eccezionale eleganza. Il nucleo centrale della mostra è costituito da un consistente gruppo di opere autografe rappresentative dei soggetti e dei generi affrontati dal Parmigianino, ma anche delle diverse tecniche sperimentate e dell'evoluzione del suo stile. Allo sguardo e al gusto del visitatore si offre poi un campionario eccellente dei grandi artisti che hanno preceduto e in certa misura determinato (tra tutti il grande maestro Correggio) la formazione di Francesco; di quelli che hanno condiviso con

lui quella stagione sperimentale e inquieta (Pontormo, Rosso Fiorentino...); di quelli che, partendo da lui, hanno impresso inclinazioni diverse all'universo bizzarro ed estroso, talvolta aspro, delle forme e del sentire manierista. A completamento della mostra un sistema intrecciato di itinerari cittadini e provinciali, opportunamente segnalati, consente al visitatore curioso ed esigente di integrare la conoscenza dell'artista e del suo tempo tra chiese, palazzi e castelli le cui pareti affrescate, tavole e tele sono state restaurate e rese pienamente leggibili nel corso degli ultimi anni proprio in previsione dell'anniversario che oggi celebriamo. Fino al 15 maggio.

Shakespeare nell'arte

Ferrara, Palazzo dei Diamanti

Come interpretarono il genio di Shakespeare e la sua poesia i grandi pittori europei del Settecento e dell'Ottocento? È questa la domanda a cui intende dare risposta la mostra che ha aperto i battenti al Palazzo dei Diamanti, presentando, per la prima volta al pubblico italiano, l'affascinante repertorio di immagini scaturito dall'incontro con il drammaturgo più famoso di tutti i tempi. L'avvincente varietà di letture che i maestri di ogni generazione e tendenza hanno dato dell'arte di Shakespeare sono documentati nelle diverse sezioni di questa rassegna organizzata da Ferrara Arte e dalla Dulwich Picture Gallery di Londra, che illustra l'avvicinarsi del gusto e degli stili adottati dai pittori, attraverso un'ottantina di opere di grande bellezza e suggestione. La fortuna dei soggetti shakespeariani in pittura inizia intorno alla metà del Settecento quando il poeta diviene il paradigma del genio originale della nazione inglese. In seguito poi al giubileo shakespeariano e alla creazione della Shakespeare Gallery di Boydell è di quella di Woodmason, Shakespeare, elevato al rango di poeta nazionale inglese, comincia a ispirare i pittori di ogni tendenza: dagli esponenti del 'sublime', ai neoclassici, ai romantici. Nello stesso tempo molti artisti si trovarono a operare nel teatro come scenografi o come attori dilettanti: le produzioni teatrali offrirono lo spunto per un nuovo genere di conversation piece, i ritratti degli attori divennero il 'pezzo forte' di molte esposizioni e gli scenografi affinarono progressivamente la propria arte guardando alla coeva pittura di paesaggio. Il culto di Shakespeare e la devozione che gli dimostrarono grandi artisti, scrittori e compositori come William Blake, Walter Scott, John Soane, Hector Berlioz, Victor Hugo e Giuseppe Verdi, imposero il grande drammaturgo all'attenzione dei pittori ottocenteschi inglesi ed europei, i quali si ispirarono anche alle nuove interpretazioni dei suoi lavori. *Shakespeare nell'arte* fa parte di un fitto calendario di iniziative che esplorano il rapporto tra Shakespeare e le arti, con incontri di musica, teatro, una rassegna di cinema e una di illustrazioni. Ciò che emerge da questa ricognizione è che in ogni epoca gli artisti hanno interpretato l'opera di Shakespeare a propria imma-

gine e somiglianza, ma che ciò non sarebbe se la sua opera, al pari di tutti i geni universali, non fosse stata e non fosse una fonte d'ispirazione inesauribile alla quale attingere a piene mani. Fino al 15 giugno 2003.



Matisse Henri - Nu assis sur fond rouge

Da Renoir a De Stael, Roberto Longhi e il moderno

Ravenna, Loggetta Lombardesca

Notissimo storico dell'arte, scrittore inimitabile, Roberto Longhi riveste, come è largamente noto, un'importanza fondamentale nella storiografia artistica del secolo. La mostra, attraverso oltre 180 tra dipinti e sculture e un vasto repertorio di documenti, si propone di offrire un quadro esaustivo degli interventi critici di Longhi sull'arte dell'Otto e Novecento, lungo un arco cronologico secolare che va da Courbet e gli Impressionisti francesi fino alla metà degli anni '60 del XX secolo. Saranno così documentati, con una sequenza rigorosamente filologica di opere molto rappresentative - scelte, per quanto possibile, tra quelle stesse citate dallo studioso - tutti gli artisti di cui egli si è occupato in saggi, presentazioni, lettere, recensioni, rapide ma illuminanti notazioni critiche. Tra gli artisti in mostra, oltre una cinquantina, basti ricordare tra gli italiani Boccioni, Carrà, De Chirico, De Pisis, Guttuso, Leoncillo, Maccari, Mafai, Magnelli, Martini, Morandi, Raphael, Scipione; per gli stranieri Bonnard, Cézanne, Courbet, Derain, De Staël, Dufy, Klee, Kandinsky, Matisse, Picasso, Renoir, Sisley, Vallotton. Fino al 30 giugno 2003.

Parmigianino y el manierismo europeo

Parma, Galleria Nazionale

La ciudad que lo vió nacer, Parma, no podía permitirse de dejar pasar en silencio el quinto centenario del nacimiento de Francesco Mazzola (1503-1540), llamado el Parmigianino como "declinación gentil" del mismo nombre de su ciudad. Un artista que puede ser considerado al mismo nivel de Raffaello, Tiziano, Correggio, Michelangelo, por la perfección veraz y el precoz genio, cultivado en una familia de artistas originarios de Pontremoli mudados a Parma. Parmigianino se distingue por una intrépida voluntad y capacidad de confrontarse con temas religiosos, mitológicos, literarios, y siempre con una originalidad individual que se traduce luego en frescos, cuadros de pequeña o gran dimensión, pinturas a óleo y "a guazzo", dibujos e incisiones, revelando así también una atención y curiosidad experimental para los materiales y las técnicas, de gran modernidad. El tiempo histórico en el cual cumple su breve trayecto existencial y artístico - muere a 37 años - es un tiempo inquieto, turbado (alcanza recordar el Sacco de Roma del 1527, justo durante su estadía en la capital): condición que, junto a su carácter sombrío le niega el suceso, el reconocimiento universal, que merecía fuera de cualquier duda. Por esto también, o sobre todo por esto, el Comitato Nazionale que ha presidido la organización de las manifestaciones en su honor, ha compartido, por decir así, el compromiso ético y cultural de resarcir la deuda de la historia hacia un pintor e intelectual de excepcional elegancia. El núcleo central de la muestra está constituido por un consistente grupo de obras autógrafas representativas de los sujetos y de los géneros afrontados por el Parmigianino, pero también por las diferentes técnicas experimentadas y por la evolución de su estilo. A la mirada y al gusto del visitante se ofrece luego una muestra excelente de grandes artistas que han precedido y en cierta manera determinado (entre otros el gran maestro Correggio) la formación de Francesco; de aquellos que han compartido con él aquel período experimental e inquieto (Pontormo, Rosso Fiorentino...); y de aquellos que, iniciando por él, han imprimido inclinaciones diferentes al universo extravagante y antojadizo, algunas veces áspero, de las formas y del sentir manierista. Para completar la muestra un sistema cruzado de itinerarios ciudadanos y provinciales, señalados bien, permite al visitante curioso y exigente de integrar el conocimiento del artista y de su tiempo entre iglesias, palacios y castillos con paredes con frescos, o cuadros o pinturas que han sido restauradas (y que se pueden admirar plenamente) en estos últimos años, en previsión del aniversario que hoy celebramos. Hasta el 15 de Mayo

Shakespeare en el arte

Ferrara, Palazzo dei diamanti

¿Cómo interpretaron el genio de Shakespeare y su poesía los grandes pintores europeos del Setecientos y del Ochocientos? Es esta la pregunta a la cual quiere dar respuesta la muestra que se ha abierto a Palazzo dei Diamanti, presentando, por la primera vez al público italiano, el encantador repertorio de imágenes nacidas del encuentro con el dramaturgo más famoso de todos los tiempos. La cautivante variedad de lecturas que los maestros de cada generación y tendencia han dado del arte de



Füssli Johann Heinrich - Titania e Bottom

Shakespeare están documentados en las diferentes secciones de esta exposición organizada por Ferrara Arte y por la Dulwich Picture Gallery de Londres, que ilustra la alternancia del gusto y de los estilos adoptados por los pintores, a través de unas ochenta obras de gran belleza e sugestión. El momento afortunado de los temas shakespearianos en pintura inicia hacia la mitad del Setecientos cuando el poeta se convierte en el paradigma del genio original de la nación inglesa. Siguió luego el jubileo shakespeariano celebrado por David Garrick en 1769 y la creación de la Shakespeare Gallery de Boydell y de la de Woodmason, entre el 1789 y el 1793, donde Shakespeare fue elevado al rango de poeta nacional inglés y comenzó a inspirar los pinto-

res de todas las tendencias: desde los exponentes de lo 'sublime', a los neoclásicos, a los románticos. Al mismo tiempo muchos artistas se dedican al teatro como escenógrafos o como actores amatoriales; las producciones teatrales ofrecieron la inspiración para un nuevo género de conversation piece, los retratos de los actores se transformaron en el 'pezzo forte' de muchas exposiciones y los escenógrafos afinaron progresivamente su propia arte observando la coeva pintura de paisajes. El culto de Shakespeare y la devoción que le demostraron grandes artistas, escritores y compositores como William Blake, Walter Scott, John Soane, Hector Berlioz, Victor Hugo y Giuseppe Verdi, impusieron el gran dramaturgo a la atención de los pintores del ochocientos, ingleses y europeos, los cuales se inspiraron también a las nuevas interpretaciones de sus trabajos. Shakespeare nell'arte es parte de un calendario lleno de iniciativas que exploran la relación entre Shakespeare y las artes, con reuniones de música, teatro, una reseña de cine y una de ilustraciones. Lo que surge de este reconocimiento es que en cada época los artistas han interpretado la obra de Shakespeare a su propia imagen y semejanza, pero esto no sería así si su obra, al igual que para todos genios universales, no hubiese sido y no sea aún ahora un manantial inexhaustible de inspiración de donde poderla tomar a manos llenas.

Hasta el 15 de Junio 2003

De Renoir a De Stael, Roberto Longhi y el moderno

Ravenna, Loggetta Lombardesca

Noto histórico del arte, escritor inimitable, Roberto Longhi reviste, como es sabido, una importancia fundamental en la historiografía artística del siglo. La muestra, en más de 180 entre pinturas y esculturas y un amplio repertorio de documentos, se propone ofrecer un encuadre exhaustivo de los interventos críticos de Longhi sobre el arte del Ochocientos y Novecientos, a lo largo de un arco cronológico del siglo que va de Courbet y los Impresionistas franceses hasta la mitad de los años 60 del siglo XX. Estarán así documentados, con una secuencia rigurosamente filológica de obras muy representativas - elegidas - por cuanto sea posible, entre las mismas citadas por el estudioso - todos los artistas de los cuales él se ha ocupado en ensayos, presentaciones, cartas, reseñas, anotaciones críticas rápidas pero ilustradas. Entre los artistas en muestra (más de cincuenta), alcanza recordar entre los italianos Boccioni, Carrà, De Chirico, De Pisis, Guttuso, Leoncillo, Maccari, Mafai, Magnelli Martini, Morandi, Raphael, Scipione; y los extranjeros Bonnard, Cézanne, Courbet, Derain, De Staël, Dufy, Klee, Kandinsky, Matisse, Picasso, Renoir, Sisley, Vallotton. Hasta el 30 de Junio 2003